

Sinossi

Gelsomino e il mondo degli omini verdi, di Filippo Virzi, è una fiaba d'avventura e formazione che unisce fantasia, amicizia e rispetto per la natura. Protagonista è Gelsomino, un ragazzo di dodici anni curioso, vivace e amante dei boschi, che durante una delle sue escursioni estive fa un incontro destinato a cambiare completamente la sua vita.

Mentre torna da una passeggiata alla ricerca di funghi, Gelsomino incontra Botrichio, un minuscolo omino verde alto poco più di una spanna. Dopo l'iniziale stupore, scopre che quella strana creatura è in realtà l'ambasciatore del regno di Celidonia, una terra misteriosa nascosta oltre le Montagne Nevose e abitata da esseri simili agli uomini, ma intimamente legati alla natura. Nelle loro vene scorre, infatti, linfa anziché sangue e la loro stessa esistenza dipende dall'equilibrio dell'ambiente.

Botrichio racconta a Gelsomino di essere giunto nel mondo degli uomini per lanciare un allarme: foreste distrutte, fiumi inquinati, mari soffocati dalla plastica e cambiamenti climatici stanno mettendo in pericolo l'intero pianeta e, di conseguenza, anche il popolo degli omini verdi. Il ragazzo comprende così che il progresso non può essere considerato autentico se avviene a spese della Terra.

Quando un coniglio tenta di divorare Botrichio, Gelsomino interviene immediatamente e gli salva la vita. Colpito dal coraggio e dalla generosità del ragazzo, l'ambasciatore decide di infrangere una regola antichissima e di condurlo con sé a Celidonia, facendone il primo essere umano ammesso nel regno.

Comincia così un viaggio straordinario. Gelsomino attraversa paesaggi nei quali le normali leggi della natura sembrano trasformarsi: incontra un fiume nel quale scorre miele, piante gigantesche e creature sorprendenti. Ma proprio la sua curiosità rischia più volte di metterlo nei guai. Di fronte a una bellissima

Dionea selvaggia, per esempio, ignora gli avvertimenti di Botrichio e si avvicina troppo, scoprendo che dietro l'aspetto affascinante della pianta si nasconde una trappola mortale.

Le esperienze vissute durante il viaggio diventano, quindi, per Gelsomino occasioni di crescita. Il ragazzo impara che ciò che appare bello non è necessariamente innocuo, che occorre ascoltare chi possiede maggiore esperienza e che perfino le cose piacevoli devono essere godute con moderazione. Il mondo di Celidonia, insomma, non è soltanto meraviglioso: è anche un luogo nel quale ogni elemento della natura possiede un significato e richiede rispetto.

Arrivato finalmente nel regno, Gelsomino scopre una società profondamente diversa dalla propria. Gli abitanti vivono in armonia, costruiscono utilizzando materiali naturali e considerano il bene della comunità inseparabile da quello del singolo. A governarli sono re Doronico e la regina Belladonna, insieme alla loro famiglia. Il giovane ospite viene accolto con curiosità e simpatia e stabilisce un legame sempre più profondo con gli abitanti del regno.

Durante la permanenza a Celidonia, Gelsomino partecipa anche a prove e competizioni organizzate dagli omini verdi. Pur essendo enormemente più grande di loro, scopre presto che le dimensioni non determinano necessariamente il valore o la forza di una persona. Quello che inizialmente sembrava un semplice confronto scherzoso diventa un'occasione di rispetto reciproco tra mondi diversi.

La serenità del regno viene però improvvisamente sconvolta dal ritorno di Aberrante, un gigantesco mostro temuto da secoli dagli omini verdi. La creatura, simile a un enorme cervo e armata di numerose corna, avanza verso Verdonia, distruggendo alberi e tutto ciò che incontra sul proprio cammino. Di fronte al mostro il popolo fugge terrorizzato, mentre persino re Doronico sembra convinto che nessuno sia in grado di fermarlo.

Gelsomino, però, sceglie di rimanere. Ha paura, ma il desiderio di proteggere il popolo che lo ha accolto è più forte. Quando Botrichio gli chiede di fuggire, il ragazzo risponde che, se

scappasse anche lui, nessuno rimarrebbe a difendere Celidonia. È proprio in quel momento che la sua avventura raggiunge il punto culminante.

Inizia un durissimo scontro. Gelsomino evita più volte le cariche di Aberrante e, sfruttando agilità, forza e determinazione, riesce infine ad afferrarlo per le corna. Dopo una lotta estenuante, raccoglie tutte le proprie energie e riesce a rovesciare il gigantesco animale a terra. Quando però Aberrante è ormai sconfitto, il ragazzo non infierisce su di lui: gli si avvicina, posa una mano sul suo capo e pone fine allo scontro senza crudeltà.

La vittoria restituisce serenità a Celidonia. Il popolo acclama Gelsomino come un eroe e organizza una grande festa in suo onore. Le principesse, guidate da Gardenia, gli dedicano un canto nel quale celebrano il ragazzo venuto dal mondo degli uomini che, grazie al proprio coraggio e alla propria bontà, ha sconfitto Aberrante. Re Doronico gli esprime la riconoscenza dell'intero regno, riconoscendo che il giovane ha restituito al suo popolo speranza e fiducia nel futuro.

Gelsomino e il mondo degli omini verdi è, quindi, molto più di un viaggio in un regno fantastico. La storia racconta l'incontro tra due mondi apparentemente lontanissimi e mostra come le differenze possano diventare una ricchezza, quando vengono affrontate con curiosità e rispetto. Gelsomino parte come un ragazzo alla ricerca di avventure e torna profondamente cambiato: ha imparato il valore dell'amicizia, della prudenza, della solidarietà e soprattutto della responsabilità verso la natura.

Il messaggio centrale della fiaba è chiaro: ogni essere vivente, indipendentemente dalle dimensioni o dalle differenze, merita rispetto; il coraggio acquista valore quando viene utilizzato per proteggere gli altri; e la Terra non appartiene soltanto agli uomini, ma a tutte le creature che la abitano.